



diritto & religioni

Semestrale
Anno III - n. 2-2008
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

6



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno II - n. 2-2008
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

versi influenti direttamente nella disciplina dei *trusts*, sembrerebbero meritevoli di un'attenzione che, per motivi francamente incomprensibili, nell'opera non si registra (per tutti Lupoi, *Gli "atti di destinazione" nel nuovo art. 2645-ter cod. civ. quale frammento di trust*, in *Trusts e attività fiduciarie*, 2006, p. 169). L'elemento soggettivo altresì rende impraticabile il ricorso al 2447 *bis* (analogamente alla legge francese 2007-211, di possibili percorsi relativi alla fondazione non autonoma *de qua* in parallelo al BGB (§§ 80 ss.) non si fa cenno nell'opera, sul tema da ultimo cfr. Beul, in *Trust e attività fiduciarie*, 2008, p. 518 ss., in specie p. 520 ss.). Il secondo elemento, la posizione legittimata, in perpetuo, al controllo, dovrebbe ricalcare la figura dell'*Attorney General* che nelle *Charities* è elemento coesenziale (Pettit, *Equity and the Law of Trusts*, 8th ed., p. 24): per chiudere con mere, si spera utili, provocazioni scientifiche: evocazione in *consimili casu* dell'autorità governativa di cui alle fondazioni del codice civile? Se persino in un'opera con un tema siffatto si è potuta adottare una metafora copernicana-newtoniana (pp. 101-102) sia consentito a chi ha avuto l'onore di recensirla, quanto a queste sollecitazioni, di invitare alla sua lettura e di chiudere con un *Hypotheses Non Fingo*.

Salvatore Tolone

Curzio Maltese, *La questua. Quanto costa la Chiesa agli italiani*, con *Le ragioni di un'inchiesta* di Ezio Mauro e con la collaborazione di Carlo Ponterilli e Maurizio Turco, Feltrinelli, Milano, 2008, pp. 173

Questo libro di CURZIO MALTESE, *La questua. Quanto costa la Chiesa agli italiani*, con *Le ragioni di un'inchiesta* di Ezio Mauro e con la collaborazione di Carlo Ponterilli e Maurizio Turco, Feltrinelli, Milano, 2008, pp. 173, nel quale l'A. raccoglie – corredandoli di una prefazione e di una conclusione – una serie di articoli editi su “la Repubblica”, unitamente ad alcune tabelle, non è solo un libro di conoscenza, ma di ‘scienza’ che merita, da parte dei cultori di diritto ecclesiastico, una grande attenzione per ciò che dice, ma soprattutto per come lo dice. Alcune di queste notizie più che conoscerle si intuivano – da lavori sparsi – ma mai fino ad ora era stata data un prova talmente esaustiva per cui non è possibile che la ricerca passi sotto silenzio anche in ambito universitario solo perchè frutto di un'indagine giornalistica. È bene, infatti, che alcune cose siano dette con tutta chiarezza e che non ci si trincerino dietro atteggiamenti prudenti per non dispiacere la Chiesa, che si risolvono, alla fin fine, in vere forme di connivenza. Ciò giustifica solo in parte perché un'indagine come questa sia stata fatta da un brillante giornalista e non da un addetto ai lavori che avrebbe pure potuto e dovuto compierla.

Nella sua breve premessa Ezio Mauro, direttore di “la Repubblica”, sottolinea “la difficoltà del cattolicesimo a farsi ‘parte’, ... ad accettare il principio secondo cui in democrazia tutte le verità sono parziali”, rivendicando i principi della *potestas indirecta in temporalibus* anche se il rapporto non si pone tra fede e democrazia ma tra Chiesa e democrazia.

In altra sede ho evidenziato quali debbano essere i limiti di questo intervento, con riferimento ad un libro di mons. Rino Fisichella che è stato presentato a Napoli e di cui v'è traccia in questo numero della Rivista.

Che il papa ed i vescovi intervengano nella vita pubblica italiana è del tutto

evidente. Mai in passato questi interventi erano stati talmente invasivi. Rivendicarne la fondatezza è in una certa misura legittimo, fa parte del dibattito democratico ed è anche costituzionalmente garantito. Meno che alla Chiesa cattolica sia riservato il 99,8% dello spazio riguardante l'informazione religiosa, rimanendo solo lo 0,2% per tutte le altre confessioni. Meno ancora che la Chiesa non riconosca allo Stato una pari possibilità di intervento, a condizione di reciprocità, arroccandosi dietro l'art. 11 del Trattato lateranense che lo impedisce per tutti gli enti centrali della Chiesa, ivi compreso l'IOR. Meno ancora che nel contempo si sia avuto un "ingigantimento del patrimonio della Santa Sede e degli ordini religiosi" davvero incredibile e sicuro frutto di alcune scelte politiche. Vediamo come ciò sia stato possibile ed in che cosa si sostanzia.

L'8 per mille, stabilito dall'Accordo del 1984, ha fatto confluire nelle casse della Conferenza Episcopale Italiana una notevole quantità di denaro, un miliardo di euro l'anno. A questa somma si debbono aggiungere 950 milioni per gli stipendi degli insegnanti di religione, nominati dai vescovi, ma pagati dallo Stato; 700 milioni per convenzioni su scuola e sanità, costantemente incrementati; i contributi per i grandi eventi – giubileo, raduno di Loreto – per 2,5 milioni di euro; il mancato incasso per l'ICI – tra 400 e 700 milioni di euro –; lo sconto su Ires, Irap ed altre imposte per altri 500 milioni; l'elusione fiscale riguardante il turismo cattolico – altri 600 milioni –, in tutto, secondo Maltese, fino ad un ammontare di 4 miliardi e mezzo di euro tra finanziamenti diretti e mancato gettito fiscale, che, secondo Piergiorgio Odifreddi, un matematico che di calcoli si intende, dovrebbe letteralmente raddoppiarsi, 9 miliardi di euro all'anno, quando il costo della politica, della "casta", è stato invece calcolato da Rizzo e Stella in 4 miliardi l'anno. Nota bene Maltese che: "nessun altro popolo paga altrettanto o nella stessa forma anomala degli italiani, il costo di una religione". Piero Bellini, che non è solo storico, ma giurista, aveva considerato già nel 1984 l'8 per mille una mostruosità. La stessa CEI ammette che su 5 euro versati dai contribuenti solo 1 euro è riservato agli interventi caritativi, gli altri 4 servono al proprio finanziamento, cioè a tenere in piedi la struttura, per cui solo in tale misura v'è un ritorno sociale. La citazione di un passo di Ratzinger risalente a circa trent'anni fa, che "la Chiesa sta divenendo per molti l'ostacolo principale alla fede", riportata molto opportunamente da Maltese alla fine del primo capitolo, appare oggi agghiacciante.

La campagna pubblicitaria sull'8 per mille è costata alla Chiesa 9 milioni di euro. Alla carità la Chiesa riserva solo il 20% dell'introito. Lo Stato non ha dato invece ai propri cittadini alcuna spiegazione di tale insolito meccanismo fiscale, che non è nemmeno – come pure era stato detto dai componenti la commissione governativa che aveva preparato l'Accordo del 1984 – di derivazione statunitense, perché lì non solo nessuno può essere costretto a contribuire pecuniariamente ad un culto, ma ciascuno sta bene attento ad elargire i propri contributi al culto di appartenenza e solo a questo, spontaneamente. Quanto alla sortita di Buttiglione, che questo è un mezzo per compensare della confisca dei beni dello Stato Pontificio, dimentica il chiaro autore che già i Patti lateranensi avevano operato una tale compensazione e che nessuna ulteriore richiesta in questa direzione è stata mai avanzata dalla Chiesa. Né l'8 per mille è teso ad alcuna forma di risarcimento. Prevedeva anzi l'Accordo del 1984 che una commissione bilaterale italo-vaticana decidesse un adeguamento del contributo nel caso in cui risultasse inadeguato o eccessivo. Ciò non è avvenuto. Come mai visto che alcuni componenti della commissione, come Carlo Cardia, in una intervista avevano dichiarato che sarebbe stato bene portare la quota dall'8 al 7 per mille? Un giurista laico – come me – a tal punto non può non notare la notevole

disparità di trattamento con le altre confessioni, le limitazioni, i ritardi nel pagamento, la diversa destinazione dei fondi, visto che i valdesi riservano il 94% alla carità e solo il rimanente alla pubblicità.

Ed andiamo alla esenzione dall'ICI, che ammonta ad un miliardo di euro. Questa riguarda beni immobili destinati ad alberghi o mai dichiarati ai comuni, mentre secondo una sentenza della Cassazione ed una della Corte suprema dovrebbe concernere solo gli immobili che non svolgono attività commerciali. Fregandosene di tali sentenze, nel 2004 il governo Berlusconi ha considerato non commerciali tutti i beni della Chiesa quale che fosse l'attività posta in essere. E il ministro Bersani ha garantito successivamente l'esenzione per tutti gli immobili ad uso non esclusivamente commerciale. Il problema è pertanto politico non giuridico perché sotto questo versante sono del tutto evidenti le violazioni perpetrate. Solo i comuni avrebbero interesse ad un mutamento della situazione, ed a mio avviso dovrebbero procedere per una diretta applicazione delle sentenze richiamate. In mancanza di un censimento dei beni ecclesiastici, altra anomalia certamente voluta, come sarebbe possibile calcolare il danno? Gli enti ecclesiastici sarebbero 56.000. L'elusione dagli accertamenti fiscali una costante. I dati riportati sono incredibili: quasi un quarto di Roma è di proprietà della Chiesa; il 20-22% del patrimonio nazionale è della Chiesa, oltre le proprietà all'estero. Tutto ciò è in evidente contrasto con la libertà di concorrenza, al punto che quando la Commissaria olandese alla Concorrenza ha chiesto chiarimenti ed altri Paesi europei, come il Portogallo e la Spagna hanno abolito l'esenzione IVA sulle attività ecclesiastiche, è stato chiesto al Papa di scomunicare la Commissaria! Giusto esito di un problema giuridico male impostato.

Altre agevolazioni derivano dal turismo religioso quasi sempre esentasse. Si tratta di un traffico di 40 milioni di presenze, per 4,5 miliardi di euro, che si avvale dell'immenso patrimonio immobiliare della Chiesa. I soldi elargiti dai comuni e dalle Regioni ammontano a diverse decine di milioni di euro, cifre che – nota Maltese – da sole consentirebbero il risanamento del bilancio dello Stato. A ciò si aggiunga che “una volta ristrutturati con i soldi pubblici, molti beni ecclesiastici vengono poi messi sul mercato e venduti per trasformarli in alberghi”. Gli esempi riportati da Curzio Maltese sono molteplici, ancora una volta in spreto alla libera concorrenza.

Non sapevo che i vescovi avessero protestato anche per l'inserimento di due ore di educazione civica obbligatoria, parlando di ‘catechismo socialista’. È il colmo per chi si avvantaggia dei finanziamenti dello Stato alle scuole private cattoliche e del pagamento degli insegnanti di religione. Tutto ciò ammonta a circa 1 miliardo di euro l'anno. Gli insegnanti di religione guadagnano addirittura di più dei loro colleghi – ancorché non siano laureati – senza considerare che lo Stato, gravato economicamente da tale impegno, non può nemmeno nominarli. E si sa bene in che cosa si sostanzia tale insegnamento, in un mero esercizio catechistico nel migliore dei casi. Condivido le opinioni di Maltese che sarebbe stato preferibile un insegnamento di storia delle religioni comparate. Un insegnamento che si pretende curriculare e non, com'è, facoltativo.

Il riferimento allo IOR è obbligato. Quella cattolica è l'unica religione che ha una propria banca con almeno 5 miliardi di euro di depositi. Maltese riprende vecchie storie riguardanti il ruolo di Marcinkus, di De Bonis, i rapporti con i corleonesi, la sua considerazione come ente centrale, secondo l'art. 11 del Trattato lateranense – il che lo sottrarrebbe alla giurisdizione dello Stato – anche se gli enti centrali sono tassativamente indicati anche dal *Codex iuris canonici*, e tra questi non v'è certo lo IOR. Storie di bancarottieri, mafiosi, personaggi di dubbia moralità, palazzinari. Ciò

non toglie che lo Stato Città del Vaticano sia lo Stato più ricco del mondo.

Quanto alla carità è da sempre legata alla evangelizzazione. In posizione di sussidiarietà la Chiesa si assumerebbe quel lavoro sporco che lo Stato non vuol fare. Tutto ciò prosegue il cammino di sempre. Interventi non richiesti, limitati, non sempre edificanti, attraverso organizzazioni cattoliche para-ecclesiastiche.

Nelle conclusioni Maltese riporta le opinioni di Sergio Lariccia – che prima di essere un grande costituzionalista è stato un grande ecclesiasticista – secondo il quale in Italia non v'è una piena democrazia né una piena tutela della libertà religiosa, perché non è garantita né la laicità, né l'eguaglianza tra i cittadini, né l'eguale libertà delle confessioni. E' certamente vero ed è, dopo sessant'anni di vita costituzionale, sconsolante. Né so cosa di religioso vi sia nella tematica trattata.

Correttamente Maltese indica le sue fonti, ed è incredibile rilevare che molte sono cattoliche, e correda il volume di una serie di tabelle.

Raramente mi è accaduto di essere in assoluta consonanza di idee con l'Autore di un volume come è avvenuto in questo caso. Raramente ho potuto godere così pienamente di quanto leggevo come in tale circostanza. È un libro che tutti i cultori di diritto ecclesiastico dovrebbero prendere in seria considerazione e magari approfondire. Ringrazio Maltese per quanto ha fatto in assoluta libertà di pensiero e senza alcuna remora ideologica.

Mario Tedeschi